

Oltre a una città finora ignota del Regno di Saba

# Un archeologo italiano ha scoperto una civiltà sconosciuta nello Yemen

di GIDOSIALPI

**SANAA (Yemen del Nord)** — Una cultura sconosciuta dell'Età del bronzo, fiorita fra il 2000 ed il 1000 a. C., ed una grande città fino ad ora ignota del regno di Saba (di circa un millennio più tarda) sono state scoperte nello Yemen da una spedizione diretta dall'archeologo italiano Alessandro De Maigret.

«È incredibile come ancora oggi l'archeologia riesca ad offrire scoperte così spettacolari, quando si pensava di averne ormai esplorato praticamente tutto», ha commentato De Maigret in una intervista telefonica all'agenzia Italia. «Qui, nel Sud della penisola arabica, ci troviamo su una delle ultime frontiere inesplorate della ricerca archeologica: e troviamo cose insospettite». Fra l'altro, la missione affidatagli dall'Ismeo (Istituto di studi sul Medio e l'estremo Oriente) e finanziata dal dipartimento della Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri italiano, ha rinvenuto sull'altopiano yemenita anche «una bellissima cultura neolitica sulla quale — sottolinea De Maigret — abbiamo appena

cominciato a studiare».

Per ora, i risultati più spettacolari della missione sono quelli enunciati all'inizio. La sconosciuta cultura dell'Età del bronzo è stata scoperta da De Maigret nell'interno dello Yemen del Nord, e risale a un'era in cui la desertificazione non aveva ancora fatto arretrare gli insediamenti umani ai più ristretti territori abitati oggi. Era una popolazione agricola, con villaggi in cui la forma delle case richiama quella delle contemporanee popolazioni della Palestina, e relazioni con la Palestina si evincono anche da reperti ceramici. Secondo De Maigret, è sorprendente trovarne così lontano verso Sud, al di là dei deserti. «Gli agricoltori di questa cultura del bronzo dell'Arabia meridionale — spiega l'archeologo — usavano già tecniche di irrigazione complesse: abbiamo trovato opere idrauliche di incanalamento e convogliamento dell'acqua piovana su quelli che erano i loro campi coltivati».

All'agricoltura si richiama anche il culto religioso di questa popolazione sconosciuta, cui De Maigret non ha ancora trovato un

nome: un idolo fallico rinvenuto in un sito è chiaramente propiziatorio di fertilità. «Questo idolo — sottolinea l'archeologo italiano — è il più antico documento di culto mai rinvenuto in tutta la penisola arabica».

La seconda grande scoperta nello Yemen, descritta da De Maigret (42 anni di età, padre francese, insegna all'Istituto universitario orientale di Napoli) è forse meno affascinante, perché si riferisce ad una civiltà già conosciuta, quella del regno di Saba, ma è sicuramente più spettacolare: «È una vera e propria città, con tanto di cinta muraria — spiega l'archeologo — con un santuario e un grande complesso di fattorie e di strutture agricole circostanti. Sorge una trentina di chilometri a sud dell'antica capitale del regno di Saba (l'attuale città di Marib), ai piedi di una grande montagna dalla quale doveva venire l'acqua necessaria alla popolazione. Possiamo datare questa città (ancora senza nome) alle prime dinastie sabebe: vi abbiamo trovato un complesso importante di iscrizioni rupestri e monumentali in sud-arabico.

"Bresciacoppi", 14/12/85